

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 7.50
Per l'estero le spese di posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
In serzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro Giornale per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato l'importo, sono pregati a volerlo fare prontamente e prima che gli venga sospesa la spedizione del Giornale.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 2.** — Una lettera del principe di Serbia fu consegnata giovedì al gran visir dall'agente serbo: il principe domanda la riunione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia sotto l'alta sovranità della Porta.

La Porta considera queste domande come inammissibili.

**PARIGI, 2.** — I giornali repubblicani sono molto contenti della nomina di Cialdini a Parigi.

La *Republique française* si congratula col Re e coi ministri per questa felice scelta.

L'*Union* soltanto protesta.

**RAGUSA, 2.** — Gli insorti che finora erano dispersi si raccolgono verso Baniani per formare un corpo di 7000 uomini.

Il prete Mussic prende il comando di 2000 di essi.

Un proclama del principe di Montenegro si riduce alla promessa con giuramento, fatta dai capi insorti raccolti martedì, di non riconoscere

più il governo turco e di non fare alcuna opposizione al principe montenegrino (?)

**PARIGI, 2.** — Il governo francese aggradi le nomine di Wimpffen e di Cialdini ad ambasciatori a Parigi.

Le ultime notizie da Cettigne confermano che il Montenegro parteciperà alla guerra.

**VIENNA, 2.** — La *Correspondenza politica* ha da Belgrado:

Un proclama di guerra dalla Serbia sarà lanciato in Bosnia annunciando che le nuove autorità verranno insediate dappertutto in nome del principe di Serbia,

Un inviato speciale serbo si recerà ad Atene.

L'esercito turco presso Grasko si concentra presso Mostar.

### DIARIO POLITICO

Il dado è gettato.

Le domande inaccettabili spedite dal Principe Milano alla Porta non lasciavano del resto dubbio alcuno che la guerra non si sarebbe potuta evitare. La domanda di riunire la Bosnia e l'Erzegovina alla Serbia, per formare un solo Stato, del quale il Principe sarebbe il Viceré, venne respinta dal governo del Sultano. La Porta vide una insidia nella domanda del Principe, il quale sarebbe né più né meno che un Viceré dello Czar, e le tre provincie riunite sarebbero il nucleo di quel grande Stato slavo, che forma il sogno vagheggiato dalla Russia, e che ha per

supremo obbiettivo la cacciata dei mussulmani da Costantinopoli.

Ancora non giunsero notizie di scontri avvenuti fra le due parti belligeranti: l'esercito serbo, od almeno la sua avanguardia deve aver passato la Drina sino da ieri, se le notizie avute da Belgrado erano esatte.

Le informazioni dei giornali di Vienna concordano tutte nel dipingere il grande fermento che regna in Bulgaria, e nelle provincie limitrofe.

Sul Montenegro non vi è più alcun dubbio della sua entrata in campagna, e si ritiene per certo che la Grecia non tarderà a fare altrettanto.

Ieri a Parigi ed a Vienna erano cresciuti i timori che la guerra non potesse essere localizzata: vi credono assai poco anche le corrispondenze di alcuni dei principali periodici di Roma.

Noi non abbiamo mai creduto alla localizzazione della guerra, una volta che si sapeva, e da nessuno era contrastato, che il governo di Pietroburgo, malgrado le dissimulazioni, di cui è maestro, aveva la parte principale nel movimento.

Vedremo che cosa ne uscirà.

I giornali francesi si mostrano soddisfatti della scelta del generale Cialdini ad ambasciatore d'Italia a Versailles. Così l'Italia è rappresentata da militari presso tre grandi potenze: Robilant a Vienna, Menabrea a Londra, Cialdini a Parigi.

A questo proposito l'*Opinione* osserva:

«Queste nomine non rivelano, co-

me taluno sarebbe indotto a credere, delle tendenze bellicose: anzi manifestano la politica pacifica del governo. Ove l'Italia potesse sopporre che gli avvenimenti d'Europa siano per costringerla ad un'attitudine diversa da quella che i suoi interessi e le sue tradizioni gli consigliano, sarebbe sollecita di richiamare in paese gli egregi ufficiali superiori dell'esercito che inviò a rappresentarla in tre principali capitali di Europa.»

Accennato quindi alla conformità d'interessi fra la Francia e l'Italia nella grave questione che tiene gli animi in sospenso, l'*Opinione* dice:

«Era conveniente che nella presente gravità della questione d'Oriente, il posto d'ambasciatore italiano a Parigi non rimanesse più a lungo scoperto. Le nostre relazioni con la Francia e le necessità della politica europea richiedevano che l'Italia fosse rappresentata presso il governo del maresciallo Mac-Mahon da un cospicuo personaggio, che gode la fiducia del Re e dell'Italia.»

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma 30 giugno

La Convenzione di Basilea, il trattato di Vienna e l'atto addizionale dell'11 corr., sono diventati legge dello Stato, insieme all'articolo che fa obbligo al governo di presentare entro il 1877 una proposta per affidare all'industria privata l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Il principio dell'esercizio governativo delle ferrovie, che fu il pomo della discordia tra i partiti della Camera e che quasi esclusivamente servi di

padiglione sulle nostre teste.

«Aspettavamo, calmi, sorridenti, sicuri, e se un sentimento di dispetto manifestavasi in noi, cerò era la tema di non essere attaccati dal nemico.»

«Ci pareva impossibile che la vittoria non dovesse ardire alla nostra fede ed al nostro coraggio!...»

«D'un tratto, e quando meno ce lo aspettavamo, s'intese il rumore della moschetteria.»

«Ci arrampicammo sull'altipiano che stava a pochi passi — dietro al quale il marchese Fernando ci teneva nascosti — dubbiosi ancora se fosse realtà o illusione.»

«Eravamo attaccati. Zucheras si avanzava e già la sua avanguardia aveva scambiato i primi colpi di facile colla banda di Daz.»

«Un grido immenso di gioia, di entusiasmo, echeggiò d'ogni parte: in un istante, in un attimo accorremmo ai fasci d'arme e le baionette brillarono sulle canne dei nostri moschetti.»

«Il marchese Fernando era salito sulla montagna e di là volgeva il suo canocchiale verso il luogo dove il fumo elevavasi in spirali azzurre screziate da lingue di fuoco.»

«Io gli ero al fianco e guardandolo bene m'accorgevo come si sentisse sicuro di vincere, come fosse soddisfatto delle disposizioni prese.»

«Non credevo Zucheras si poco accorto! — disse con un sorriso rivolgendosi a me: — davvero la fortuna è con noi!...»

«Il fuoco continuava, grmitò, vivissimo senzachè si potesse ancora comprendere se Diaz fosse riuscito a far retrocedere le colonne d'attacco.»

«Forse, — pensai e ne feci l'osservazione al generale — Diaz non vuol

tema alle eloquenti orazioni dei deputati e dei senatori che presero parte alla discussione del progetto di legge, restò dunque sconfitto? Noi non lo crediamo e senza mancar di rispetto ad una legge dello Stato esprimiamo il nostro convincimento che quel principio, politicamente ed economicamente sapiente e liberale, entrerà fra non molto tempo, a bandiera spiegata, vittorioso senza contrasto, nella nostra legislazione sull'esercizio dell'industria ferroviaria. Può essere, come venne affermato nel corso della discussione dall'onor. Boselli e da altri oratori, che l'opinione pubblica non sia ancor sufficientemente preparata ad accogliere quel principio ed a sceverare dalla verità le esagerazioni di coloro che lo combattono, ma non vi può esser dubbio che esso sia uno di quei principi che il progresso scientifico e lo sviluppo politico destinano a divenir regole d'una legislazione civile.

La discussione parlamentare sul progetto di legge concernente il riscatto e l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, incominciata nell'assemblea elettiva il 23 e terminata in Senato il 29 corrente, rimarrà nei nostri annali parlamentari come prova dell'ingegno, della coltura, della temperanza, del patriottismo dei legislatori italiani.

Fu già notato più volte, e nel nostro e nei giornali d'Italia di tutti i partiti, che la discussione ultima riuscì tale da far onore al nostro Parlamento, ma la ragione vera di questo esito felicissimo non ci pare che sia stata detta, od almeno non ci sembra che sia stata detta quella

che noi crediamo precipua cagione del buon andamento di quell'importantissimo dibattimento. E la ragione fu, a nostro avviso, che non vi presero parte se non gli uomini competenti nella materia o quelli che, senza esser scienziati ed aver negli studi approfondito l'arduo problema economico-politico che si dibatteva, per l'esperienza acquistata nel servizio dello Stato o per ragioni politiche avevano diritto d'interloquire.

Gli oratori che presero parte alla discussione generale della Camera furono, oltre il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, gli onor. Boselli, Toscanelli, Maurogonato, Barazzuoli, Spaventa, Genala, Minghetti, Crispi, Luzzatti, Nobili, Bertani, Sella, Peruzzi, Correnti e Puccini, relatore quest'ultimo della Commissione. Escludendone uno o due, si trova che questo elenco comprende le intelligenze fra le migliori della Camera e si scorge subito che l'autorità politica e la competenza scientifica si accompagnarono mirabilmente in quegli uomini. Questa è, secondo noi, la principale ragione per la quale la discussione si mantenne elevatissima mentre è naturale che non possano mantenersi elevate le discussioni parlamentari alle quali prendono parte coloro che parlano per parlare e che sono costretti a surrogare alle buone ragioni, che non hanno, le accuse partigiane e all'eloquenza che fa loro difetto la chiacchiera chiasiosa e volgare.

Dei discorsi degli oratori fu già fatto cenno in questo giornale, ogni di, o nelle corrispondenze romane o

mici per incontrarvi gloriosamente la morte anzichè cadere vivi nelle loro mani.

«Traditi, venduti!... Era vero!...» Jose Diaz aveva patteggiato nel giorno antecedente col colonnello Fuentes. Questi gli aveva promesso, a nome di Zucheras tanto oro quanto potesse bastare a saziare la sua sfrenata cupidigia: a nome suo, la mano della figlia, di Teresita.

«E lo sciagurato, il ribaldo aveva promesso di vendere a Zucheras, a Ferdinando VII i suoi compagni d'arme, i fratelli!... Aveva concertato un piano d'inferno e si dovette agli ordini che egli aveva abilmente trasmessi, se Valde o e Gritas non avevano potuto giungere in tempo per rimettere le sorti della giornata.»

«Zucheras sapeva tutto e giocava a colpo sicuro. Dopo due ore di fuoco allo scopo di meglio nascondere l'infame progetto Diaz aveva abbandonato le sue posizioni di Riosacas, retrocedendo colla sua colonna in modo che riuscisse impossibile al marchese Fernando od agli altri luogotenenti di recargli aiuto. Quel traditore aveva abilmente previsti tutti i particolari dell'infame opera che stava per compiere e tutto gli riuscì a meraviglia!...»

«Poichè si accorse che forza umana non avrebbe potuto cangiare le nostre sorti, poichè fu sicuro che in breve saremmo stati distrutti, Jose Diaz scampò, e tanto fu lo stupore, l'indignazione dei suoi, che poté mettersi in salvo nel campo nemico dove aiutò, coi consigli, il generale Zucheras a compiere l'eccidio.»

«Quando acese la notte tutti i dintorni di Riosacas erano divenuti un vasto campo mortuario.»

(Continua)

### APPENDICE 44)

### LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

«È una curiosa combinazione, davvero!...»

«Peggio, Alfredo, è una sventura perchè tutto l'affetto ardente, strano, selvaggio che quella fanciulla aveva suscitato nella mia anima, e che per un istante pareva assopito, si è d'un tratto ridestato potentemente e con maggior forza. Sento che Teresita sta più che mai nel mio cuore.»

«È forse la vista di suo padre che ha potuto produrre in te tanta emozione?...»

«Appunto.»

«Eppure tu l'odiavi quest'uomo, e l'odiavi perchè ti aveva rifiutata la mano della bella fanciulla, perchè aveva offeso il tuo orgoglio, ti aveva umiliato.»

«Oh sì, è vero!... Ma tu non comprendi come si perdoni facilmente un rifiuto, un'umiliazione e qualsiasi offesa, ai genitori della donna senza della quale non possiamo vivere.»

«Josez parlava con tanta passione che doveti alla mia volta chinare il capo e riconoscere che Teresita era per lui uno di quegli affetti contro i quali la ragione invano combatte e che formano la fatalità di un'esistenza.»

«Ebbene che cosa hai deciso? — gli dissi dopo alcuni istanti di silenzio.

«Io!... nulla.»

«Ma forsechè parlasti di ciò col colonnello Fuentes, con... suo padre?»

«Se fossi stato sospettoso, se l'idea di una infamia non fosse stata mille miglia lontana dal mio pensiero, mi sarei accorto che a questa mia domanda, Daz si era fatto pallido; ma lo ripeto, in quel momento ancora avrei innanzi dubitato di me medesimo prima di deturpare con un sospetto l'eroe di Bentas. Credetti che quella sua emozione fosse prodotta dall'affetto ardentissimo che gli imperava nell'anima e lo lasciò per ricarmi dal marchese Fernando.»

«Nella notte susseguente, fummo raggiunti dalle bande di Gritas e Valde, e poichè col nuovo giorno scadeva la tregua chiesta da Zucheras e accettata dal nostro capo supremo, una battaglia accanita era imminente, tanto più che, a motivo di rinforzi ricevuti, Zucheras poteva crederci a noi grandemente superiore di numero.»

«Il marchese Fernando, sia nell'eventualità di un attacco improvviso dei regi per sloggiarci da Riosacas chiave di tutte le provincie nelle quali l'insurrezione si andava organizzando, sia per il caso che egli stesso avesse deciso di marciare innanzi con un assalto improvviso per sgombrarci la strada, — aveva impartito gli ordini d'attacco ai suoi luogotenenti, ed al primo raggio di sole eravamo tutti ai nostri posti, fiduciosi in Dio, nel nostro coraggio e nelle nostre carabine. Il vessillo repubblicano ondeggiava con tanta maestà. Eravamo così orgogliosi, così decisi da raccoglierci tutti e di morire sotto quelle sacre pieghe, anzichè cedere dinanzi agli sgherri di Ferdinando VII!... Josez Diaz era, come sempre — all'antiguardo; le posizioni più difficili gli erano state affidate come se fossero per lui un posto d'o-

nore, e come se il marchese Fernando, destinandolo a quell'impresa sapesse che nessuno meglio di lui, o più di lui, sarebbe riuscito a conestare la generale fiducia.»

«Quando le colonne di Josez passarono a me dinanzi per andare ad occupare il posto designato, cercai il loro duce, desideroso di stringergli la mano. Non che temessi una sventura, ma le sorti della guerra sono tante e così varie! Si è così poco sicuri di rivedersi vivi dopo poche ore passate sotto una grande ne di piombo!... Infine, mi sarebbe stato come di buon augurio poter gridare a Daz una parola amica!...»

«Non mi venne fatto di scorgerlo fra i suoi.»

«Il reggimento era condotto, da un altro ufficiale e quasi mi disse che Diaz si era fermato a disporre col marchese Fernando, ma che ben presto li avrebbe raggiunti.»

«Non pensai più che ad unirmi alla colonna colla quale dovevo prendere parte al combattimento e che era comandata dal marchese Fernando in persona.»

«A cagione dell'irregolarità del terreno prendemmo posizione in un avvallamento che però ci permetteva di essere a minore distanza dalla nostra prima linea. Diaz stava dinanzi a noi, teneva delle posizioni formidabili, per snidarne non sarebbero bastate tutte le forze di Zucheras. E poi lo credevamo invincibile!»

«Tutto era disposto da ben due ore senza che nulla ancora lasciasse intravedere la terribile giornata che ci si preparava.»

«Il sole raggiava in tutto il suo splendore: non una sola nuvoletta turbava il cristallo purissimo della volta infinita che pareva protendersi, sublime

nei riassunti parlamentari, e sarebbe ora fuor di tempo darne un nuovo resoconto. Ci limiteremo ad un giudizio sommario su ciascheduno. L'onorevole Boselli parlò con dottrina, ma l'eccesso della dottrina ha nociuto all'efficacia della sua orazione, poichè un oratore parlamentare, se deve esser dotto, ha pur l'obbligo di non dimenticare che un Parlamento non è accademia e che un progetto di legge è, prima di tutto, un provvedimento pratico. L'on. Toscanelli fu meno brillante di molte altre volte e per la smania di mostrarsi troppo calcolatore si buscò dagli onorevoli Spaventa e Sella lezioni tutt'altro che lusinghiere per i suoi calcoli... sbagliati.

L'on. Maurogonato parlò con grande competenza e con molta coscienza; fu acuto nelle osservazioni e pratico nelle proposte. L'avv. Barazuoli, della pattuglia toscana, fece uno dei soliti innocenti sfoghi di principi economici liberali, contro i quali nessuno combatteva. L'on. Spaventa cogli onor. Minghetti, Sella e Luzzatti, divide i maggiori onori della discussione. Egli fu forse troppo logico nel trarre le conseguenze da certe premesse, ed è certo che il partito liberale, se deve accogliere senza riserva il programma politico-economico esposto dagli onorevoli Sella, Minghetti e Luzzatti, dovrebbe far qualche riserva sopra alcuni punti di quello esposto dall'on. Spaventa, la cui attuazione pratica condurrebbe forse al di là del limite che lo stesso onor. Spaventa, uomo liberale quant'altri mai, vorrebbe.

L'on. Minghetti fu eloquente come il solito, e l'on. Sella fu, come sempre, acuto e vigoroso ragioniere. L'on. Luzzatti ha detto ciò che i ministri non si aspettavano che alcuno dicesse, tant'è vero che non hanno saputo rispondere, come notò l'Italia, ed osservarono altri giornali, alle gravi di lui obiezioni circa la questione delle tariffe, considerata in rapporto alla Società che esercita provvisoriamente le linee dell'Alta Italia. E dire che quello era il punto forse più pratico della grave questione che si dibatteva e la parte del problema che ha maggiore vincolo col pubblico interesse. L'on. ministro Zanardelli, che fece, anche in questa occasione, grande sfoggio di politiche dichiarazioni di principi, non seppe rispondere una parola alle inattese obiezioni dell'on. Luzzatti e non vi rispose il presidente del Consiglio. Se l'Italia non ha la soddisfazione di aver la sicurezza che il nuovo servizio ferroviario non danneggerà i suoi traffici commerciali, ha il piacere di sapere che gli onor. Zanardelli e Depretis vegliano perchè non sieno danneggiati i principi... liberali.

Del discorso dell'on. Nobili non faremo che un elogio, dovuto alla sua brevità e di quello dell'on. Genala diremo che fu eloquente nella forma, più che persuasivo nella sostanza.

Gli on. Crispi e Bertani parlarono più di politica che di economia politica e sulla questione che si discuteva non fecero osservazioni notevoli. Gli on. Peruzzi e Correnti parlarono a lungo, il primo esagerando per politiche considerazioni, gli effetti dei principi economici da lui oppugnati, il secondo difendendo l'opera propria. Del discorso del relatore, on. Puccini, non si può altro affermare se non che fu un tentativo, abbastanza ingegnoso, per conciliare l'avversione di prima col favore di dopo verso la Convenzione di Basilea. La posizione del relatore era difficilissima e l'imbarazzo troppo grande perchè potesse trarsi d'impaccio facilmente....

Questa discussione ha rivelato, ancora una volta, da qual parte della Camera stieno la maggiore intelligenza, la più estesa dottrina e l'ingegno più acuto. L'Italia colta non ha bisogno che noi diciamo quale sia questa parte.

Sull'esito della discussione sarebbe vano far commenti. Preveduto da lungo tempo, poichè nei Parlamenti il numero impera e non sempre la

ragione, il risultato della discussione incominciata il 23 fu una vittoria del Ministero e del suo partito, ma ciò non vuol dire che sia stato un trionfo della causa giusta, scientificamente e politicamente parlando. Uomini di principi costituzionali fermi e sicuri, ossequiosi quindi alla volontà delle maggioranze, noi non censureremo il voto del 27 giugno, persuasi, come lo abbiamo già detto in principio di questa lettera, che il tempo non lo ratificherà e che la esperienza, illuminando anche gli avversari di buona fede, dimostrerà che nell'art. IV si comprendeva una questione, alla quale bisogna dare uno scioglimento definitivo diverso da quello che le fu provvisoriamente dato.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Il Cittadino riceve da Belgrado l'interessantissima lettera seguente che descrive con esattezza il terreno della guerra e le forze dei belligeranti:

Noi avremo dunque la guerra colla Turchia, e dirimpetto a questo innegabile fatto voglio far conoscere ai vostri lettori il campo su cui si combatterà, e l'ordine di battaglia. Questo posso fare benissimo, ancorchè non siano incominciate le ostilità, giacchè la configurazione del terreno serbo e di quello nelle limitrofe provincie turche, è così semplice, e le linee di operazione sono sì chiaramente segnate, che non occorre di studiare delle combinazioni problematiche.

Ve ne sono quattro di queste linee di operazione. La prima conduce per la vallata della cosiddetta Morava bulgara passando avanti a Nissa ed Alexinaz. La seconda ha la sua base più nell'Ovest, cioè dal lato turco a Novi-Bazar e Wissegrad, dal lato serbo a Raschka e Usica. La terza giace nell'estremo ovest, passa alla Drina, fiume di confine verso la Bosnia, e s'appoggia alla fortezza di Zwornik. La quarta finalmente è da cercarsi al nord-est, colà ove il fiume Timok forma il confine colla Bulgaria, ed ove anche il confine rumeno tocca quello della Serbia. Da parte della Serbia è Negotin la base di questa linea strategica, mentre da parte turca ne è la fortezza danubiana di Vidino.

Consideriamo adunque con attenzione ciascheduna di queste linee di operazione. Primieramente dobbiamo occuparci della linea del sud, di quella di Nissa, dacchè essa è la più importante di tutte, e sulla quale per quanto si può prevedere, succederanno anche le prime e più decisive operazioni. La via, che conduce per Nissa nella Serbia, d'altra parte però anche dalla Serbia sul territorio turco, è tra le altre vie la più praticabile. Se i turchi vincono una battaglia, allora hanno solamente a marciare da Nissa in giù nella larga vallata della Morava per arrivare per Alexinaz, Jagodina e Svilainal direttamente a Belgrado. Vincendo invece i serbi il corpo d'armata ottomano di Nissa, avrebbero superata la maggior difficoltà, e potrebbero entrare, d'una parte per la valle della Morava, d'altra parte per quella della Nissava, senza ulteriori impedimenti, nell'interno della Turchia.

Nissa è dunque il punto strategico sul quale si dovrà rivolgere tutta l'attenzione.

I turchi sono qui vantaggiati, avendo munito Nissa già da un anno di grandiose fortificazioni; avendo qui la loro armata principale di circa 30,000 uomini (l'arrivo d'altri 6000 uomini di truppa asiatica è già annunciato) e un parco d'artiglieria di quasi 100 cannoni, fra i quali trovansi 65 pezzi della fonderia di Krupp di grosso calibro.

Dirimpetto a Nissa è accampata l'armata serba. Essa distendesi lungo la valle della Morava tra Alexinaz e Tjuprija, dunque sopra una pianura di più che 8 ore di strada. Il quartiere generale è a Deligrado, un piccolo villaggio, mezz'ora in su di Alexinaz. Possono andar le cose come vogliono, questa parte della Morava dovranno i serbi tener occupata, dacchè solamente presso Alexinaz si può con esito far fronte ad un'invasione turca. Più al nord c'è la vallata presso Tjuprija nuovamente da difendersi.

È facile a comprendersi che l'armata serba già da principio farà ogni sforzo onde portar la guerra sul territorio turco. Sotto Alexinaz verso Nissa vi sono delle gole che l'armata serba deve passare, onde potersi schierare nella larga valle, che domina la fortezza di Nissa. Naturalmente

i turchi proveranno d'impedire questa marcia dei serbi, tanto più, dacchè i cannoni postati sui bastioni di Nissa possono fiancheggiare l'intera valle. Sotto le mura di Nissa dunque avrà luogo certamente la prima battaglia; e dopo quanto ho detto è quasi superfluo di rimarcare, di qual decisiva importanza sarà questa battaglia per il futuro sviluppo delle cose. Il principe Milano in persona ed il generale russo Cernajev comandano il corpo d'armata di Alexinaz.

Osserviamo ora il corpo d'armata dell'ovest, la linea d'operazione che conduce, passando la Drina, nella Bosnia. Qui comanda il colonnello serbo Alimpic, e le truppe che si trovano a sua disposizione sono le più numerose, dopo quelle di Alexinaz. Subito dopo la dichiarazione di guerra, il colonnello Alimpic cercherà d'introdursi nella Bosnia e di unirsi cogli insorti di colà. La sua armata minaccierà in primo luogo Serajevo, la capitale del vilajet turco; e da ciò si spiega la notizia sparsa, poco tempo fa, che Ahmed Muktar pascià, il comandante turco nell'Erzegovina, concentra le sue truppe verso Serajevo. A lui toccherà la difesa di Serajevo e della Bosnia in generale, non trovandosi qui nessun altro corpo d'armata turco.

Il terzo corpo d'armata serbo è collocato a circa mezza strada tra la divisione della Drina e quella di Alexinaz. Primieramente sarà suo dovere di dar aiuto in caso d'occorrenza al corpo d'armata del sud o a quello dell'ovest; ma questo non sarà il suo unico compito. Se vincono i serbi su una delle due linee, allora anche questo corpo passerà il confine, insorgerà quella stretta striscia di territorio turco che è framezzo al confine serbo e quello del Montenegro, e cercherà di riunirsi colle truppe montenegrine, delle quali non si dubita che anch'esse entreranno nello stesso tempo attivamente nella lotta.

Eseguito che ciò sia, allora il futuro impiego del terzo corpo d'armata dipenderà dalle circostanze. O si congiungerà al secondo corpo, oppure occuperà la linea della Morava, onde facilitare al primo corpo d'armata, che qui ha posizione, il passaggio sul territorio turco con tutte le sue forze.

Il quarto corpo, detto la divisione danubiana, posto presso Negotin al confine dell'ovest, non ha nessuna destinazione direttamente offensiva. L'agire qui in senso offensivo non avrebbe scopo pratico nella Serbia, dacchè non solamente da qui al centro del teatro della guerra vi sarebbe troppa distanza, ma dovrebbesi prima costringere Widdino alla capitolazione, la qual fortezza con ragione vale per la più forte dell'intero impero turco.

La Serbia è costretta di gettare a Negotin un corpo d'armata perchè se non facesse ciò, non sarebbe difficile ai turchi d'accumulare presso Widdino un'armata, ed appoggiata a questa fortezza di marciare nella valle danubiana verso Semendria, ed in seguito poi verso Belgrado. Altro carattere, che difensivo, non ha dunque il corpo serbo presso Negotin.

Il primo corpo presso Alexinas, ed il secondo sulla Drina, apriranno contemporaneamente le operazioni. Se le armi serbe sono disgraziate, allora la campagna non può durare che alcune settimane. Se però la fortuna è propizia ai serbi, allora non si può prevedere la fine della lotta. In tal caso la guerra serboturca diverrebbe presto guerra generale.

Il Times ha per dispaccio da Berlino, 28 giugno:

« Il giornale clericale russo Zerkowne Adosremi pubblica un indirizzo al generale Tochernajeff, firmato da parecchi membri del Santo Sinodo, della Chiesa ortodossa. In questo indirizzo, la missione assunta in Serbia dal generale Tochernajeff è lodata altamente come un servizio reso alla croce nella grande lotta contro la mezzaluna.

« La Russia religiosa avendo, secondo l'indirizzo, un'influenza molto più potente della Russia ufficiale e nazionale, il generale Tochernajeff, contribuendo alla liberazione dei suoi fratelli, è impegnato in una intrapresa approvata ed invidiata da ognuno in Russia.

« Alcuni giornali austriaci annunziano il concentramento di quattro corpi d'armata russi a Vosnesnok, nell'Ukraina.

« Il governo tedesco richiama gli ufficiali che si trovano in congedo fuori di Stato.

« Corre voce che il maresciallo Bazaine comanderà l'esercito turco.

« Da quanto viene comunicato da Cettigne la principessa Milena fece ritorno coi figli, essendo intenzione della stessa di dirigere e sor-

vegliare personalmente l'ospedale dei feriti. Sappiamo inoltre che tutti i montenegrini che trovavansi all'estero devono trovarsi in patria fino a domenica prossima.

« Il Gaulois ha per dispaccio da Vienna, 27 giugno:

« I dispacci da Costantinopoli recano che il governo ottomano ha provveduto a tutte le necessità che un'aggressione da parte della Serbia potrebbe imporgli.

« La frontiera turco-serba è circondata quasi da un cerchio di ferro. Le fortezze di Widdin, Insebul, Nisch, Nowibazar, Prjeopit, Wisohograd, Bosnai-Serai, Srebrenitza, Zwornik sono occupate da forti guarnigioni. Widdin, Nisch, Nowibazar sono i centri di campi fortificati. Calcolansi a 130,000 uomini di ottima milizia le forze turche ripartite in queste diverse fortezze. Tutti i soldati sono armati di fucili del sistema Martini; l'artiglieria si compone interamente di cannoni Krupp.

« In caso di attacco, l'esercito turco entrerà in Serbia ed avrà per obiettivo Belgrado.

« Provvedimenti analoghi sono stati presi da parte del Montenegro. L'esercito di Scutari (Albania) si porterà sopra Cettinie.

« Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 1 luglio. Un grande esercito russo starebbe lungo il Pruth; dicesi che la Russia voglia costringere la Rumenia a partecipare alla guerra.

« Telegramma particolare dell'Impero:

Alessandria 1 luglio. La Porta ha domandato al Kedivè delle truppe.

« Un telegramma privato da Odessa giunto ad una casa commerciale di Genova, annunzia che in quel porto e negli altri della Russia nel Mar Nero, regna un'attività non più vista da molti anni. Venti cannoniere sarebbero pronte già a Galatz per risalire il Danubio, e a Nicolajeff non si troverebbero pronte a prendere il mare meno di altrettante navi, la maggior parte veri monitor e corvette corazzate, completamente armate.

« Si ha da Belgrado, 30:

Il Principe Milano fu ricevuto al campo di Deligrado con giubilo. Il proclama di guerra espone i motivi che costrinsero la Serbia a prendere le armi; i consoli russo e germanico felicitarono Milano alla partenza.

## IL CAPO DELLA DESTRA

Da una lettera parlamentare del Corriere della sera togliamo il brano seguente:

Come fu condotta la battaglia da parte della Destra, e quanta abilità da parte del capitano! Il Sella uscì dalla discussione un gigante. L'abilità sua fu immensa. Era bello vedere lui negoziatore della Convenzione e plenipotenziario, lui capo dell'Opposizione, lui ex-ministro e futuro presidente del Consiglio, alle prese colla sinistra, scompigliarla e umiliarla, metterla in contraddizione con se stessa, farle confessare il proprio torto e la propria inferiorità. Ingegno pronto, giudizio acuto, parola semplice e cognizioni svariate, un risolino costante sulle labbra, una calma miracolosa, perchè non si smentisce mai e per nessuna ragione. Il Sella è oratore ayveduto, padrone di sé, e sa fin dove gli convenga arrivare. Aggiungete a ciò una certa ingenuità o bonarietà alpina, una esatta conoscenza degli uomini e della tattica parlamentare, e voi spiegherete perchè egli, naturalista, inclini al metodo sperimentale, è uomo politico, si lasci nella discussione sempre una via aperta.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Oggi, sabato, la Giunta d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia si radunò per udire la lettura della Relazione dell'on. Bonfadini. La prima parte di essa fu letta ed all'unanimità approvata.

Domani la Giunta continuerà la lettura e l'esame del rimanente.

Crediamo che martedì, la Relazione potrà essere a disposizione del governo e si potrà cominciare la consegna e la registrazione dei documenti, che constano di parecchi grossi volumi manoscritti e di alcuni stampati. (Opinione).

PARMA, 1. — Mercoledì è finito alle Assisie il processo contro il Colaiani.

Il verdetto dei giurati assolse il Colaiani dai reati di prevaricazione e di corruzione.

Lo ritenne colpevole del reato di concussione.

In conseguenza di ciò, la Corte lo condannò a due anni e mezzo di carcere, computato il sofferto, e 500 lire di multa.

Il Poli venne assolto.

ANCONA, 1. — Ieri sono giunti nella città vari drappelli di volontari di un anno che vanno a Jesi per formare il battaglione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — È noto che il principe Napoleone Girolamo aveva tentato processo per la reintegrazione fra i decorati della gran croce della Legion d'onore. Il Français annunzia che il generale Vinoy ha informato l'avvocato del principe che il nome di questo sarà ristabilito sull'Annuaire national.

« A Lione fu istituito un Consiglio di consulto per la difesa degli interessi religiosi.

« I Débats, parlando dell'ultima discussione avvenuta nella Camera dei Lordi inglesi notano con qual prudenza in Inghilterra, si l'opposizione che il governo sappiano toccare queste gravi questioni di politica estera. « Occorre una lunga pratica del governo parlamentare, dice il foglio parigino, per arrivare a quella perfezione dell'arte che permette agli uni di parlare a mezza parole e agli altri di capire. Le questioni dirette a lord Derby sembrano fatte per produrre una risposta prevista avanti alla quale tutti si inchinano e il nobile lord, per quanto sia padrone delle sue parole ha la precauzione di dire che un oratore non può assolutamente rispondere di se medesimo e che perciò ritira in prevenzione, quelle espressioni che potrebbero essere interpretate male.

INGHILTERRA, 29. — Il Telegraph scrive: « Si dice che già stato versato sangue, e il principe di Milano, il quale è forse il solo uomo nella Serbia desideroso di pace, regna sull'orlo di un abisso. Domani e domani l'altro saranno giorni decisivi e un'immensa responsabilità peserà su coloro che gettarono la spada sulla bilancia. »

Lo Standard in un articolo sulle cose italiane scrive: « L'Italia deve perseverare nella politica, che ha dato sì eccellenti risultati, in tempo sì breve, risultati dovuti interamente alla politica della destra. »

— 30. — È morta miss Enrichetta Martineau, celebre scrittrice di materie economiche, storiche e letterarie.

GERMANIA, 29. — La Corr. Havas reca:

L'Imperatore di Germania ha deciso di lasciare Ems il 6 luglio. Prima andrà a passare alcuni giorni a Coblenz presso l'imperatrice, poi si recherà ad Hombourg, poscia all'isola Mainau passando per Karlsruhe. Lascierà l'isola Mainau nella terza settimana di luglio per andare a Gastein, dove prenderà le acque.

L'Imperatore di Russia, che verso il 7 luglio deve fare una visita alla famiglia granduca di Sassonia-Weimar, probabilmente arriverà quel giorno a Wilhelmsthal, presso Eisenach, e partirà il giorno 8 per la Boemia, dove, è noto, debba avere un abboccamento con l'Imperatore d'Austria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — La Neue Freie Presse inveisce contro la Russia e la Serbia. Tutte le assicurazioni e disposizioni di pace della diplomazia russa, date anche di recente a Ems, secondo il foglio viennese non erano che semplici mostre e finzioni, tendenti a gettare polvere negli occhi, e come si mostra una palla dai vividi colori al fanciullo per distogliere la sua attenzione da altri oggetti. Ma dietro le quinte i diplomatici russi giocavano ad un altro giuoco ed aizzavano i governi dei principati alla guerra, gli insorti alla resistenza.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 luglio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

Un decreto del 4 giugno 1876, con cui è modificato lo Statuto della Cassa di Risparmio di Bologna;

Un decreto del 4 giugno 1875, con cui è modificato il regolamento per la Borsa di Commercio di Torino;

Un decreto del 18 giugno 1876, con cui sono approvate alcune deliberazioni di deputazioni provinciali, concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

Disposizioni nel personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

4 luglio. Contro Ruzza Giuseppe, Oselin Carlo e Fabbris Giovanni per furto, dif. avv. Lenner.

**Ossario di Justoza.** — Il municipio di Abano offre italiane lire 50.

**Fiera e lotteria di beneficenza.** — Il Giardino ieri sera fu affollatissimo, e il buon umore e la generosità predominarono nei nostri concittadini.

L'esito di questa serata conferma una volta di più come l'amenità ritrovo del Giardino creato da una intelligente società di cittadini si adatti più d'ogni altro a questo genere di spettacoli.

Sappiamo poi che la Società del Giardino ha oggi messo a disposizione del Comitato uno splendido e ricco dono del quale si fa una nuova lotteria di lire una al numero, di numeri seicento.

Questa sera è l'ultima, e speriamo che il concorso sarà sempre più grande; avremo così assicurato l'esito proposti da chi con tanto amore, con tanta pazienza, ed abnegazione e con tanto buon gusto ha saputo predisporre quest'opera di beneficenza.

Tutti al Giardino!

**Teatro Nuovo.** — Il gran ballo Pietro Micca del coreografo Luigi Manzotti passa di trionfo in trionfo; anche ieri sera il pubblico del Teatro Nuovo diede frequenti e clamorosi segni della sua massima soddisfazione.

La Rosita Mauri è festeggiata ogni sera fino all'entusiasmo: nel passo a due col sig. Coppini fu inarrivabile.

Benissimo tutti i ballabili: della graziosissima danza-manovra si è chiesto e fu accordato il bis fra gli applausi generali.

Speriamo di poter tosto annunziare con precisione la sera in cui andrà in scena l'opera Dolores del maestro Auteri.

Ieri sera dirigeva l'orchestra il sig. Moro, essendo il maestro Barbirolli affetto da febbre periodica, per cui fu consigliato dal medico di domandare lo scioglimento dal contratto teatrale per non disturbare la cura.

**Nozze.** — Ieri si celebrarono le nozze fra il sig. Giovanni Battista nobile Del Senno, e la gentilissima signora Lucia Geronazzo.

Mandiamo agli sposi le nostre più sincere felicitazioni.

**Cavalli scappati.** — Ieri alle 8 pom. circa, fuori di Porta Codalunga i cavalli di una carrozza privata stavano per togliere il freno al guidatore, se questi non avesse dato prova di grande fermezza e di mano vigorosa, gagliardamente aiutato anche da un coraggioso popolano che arrestò i cavalli.

Nacque un po' di spavento nella gente, ma i cavalli andarono a fermarsi presso alla Speranza, senza che avvenisse disgrazia alcuna, e con lieve danno dell'equipaggio.

**Disgrazia.** — Ieri, nella basilica del Santo, un giovanotto al servizio dell'Arca, essendo montato sopra un scala a mano per accendere le lampade, quando fu all'ultimo gradino precipitò al suolo riportando una gravissima lesione alla testa, per cui si trova in condizioni pericolanti.

**Ieri mattina** è stato smarrito un portamonete con tre bollette del locale Monte di Pietà. Chi lo avesse trovato e lo portasse in via Pensio n. 1537, gli sarà consegnata una mancia.

**Oggetti trovati** e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta

Un rotolo di sei incisioni litografiche su tre pezzi fogli  
Una cintura di metallo da signora.  
Una giacca di lana.  
Una chiave a doppia opera.  
Due viglietti di pegno del Monte di Pietà.

Per la prima volta

Un fazzoletto da naso colle iniziali E. S. Z.  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Un sigillo d'ottone con manico di legno colle iniziali G. M. D.

**Bibliografia.** — Ci capitò in questi giorni fra le mani una raccolta di Versi del signor Daniele Morchio, e ne avremmo già tenuto parola, se il giornale, ipotizzato quasi per intero alla prosa delle elezioni e della questione orientale, non avesse chiuso inesorabilmente le sue colonne alla poesia.

Esaurito il primo di quegli argo-

menti, benché il nostro tema obli-  
gato sia la politica, usurpiamo al se-  
condo un po' di spazio in favore della  
Musa, avuto anche riguardo alla  
forma eletta e particolarmente gen-  
tile onde ci si presenta nei Versi  
del *Morchio*.

Sono composizioni scritte in varie  
epoche, per circostanze diverse, dove  
il poeta, ispirandosi o alle meravig-  
lie del creato, o ai sentimenti dell'  
amicizia, o alle feste dell'umanità,  
o alle sue grandi sventure, o ai mi-  
racoli dell'eroismo, o alle gioie d'i-  
mene, ritrae, col talismano del me-  
tro, le impressioni del suo spirito.

Il signor *Morchio* è poeta, felice  
poeta: in lui la forma si eleva quanto  
più si eleva l'idea: il suo verso è  
a vicenda flebile o vibrato, sia che  
il tema l'inviti a cantare *Il crepus-  
colo della sera*, o *Il Nido*, o *Sopra  
una culla*, o lo trasporti *Sull'Alpe*,  
o si rivolga *Ai prodi della Crimea*,  
o alla tomba di *Chislehurst*.

Se lo spazio lo consentisse noi vor-  
remmo abbondare nelle citazioni di  
questi versi del sig. *Morchio*, certi  
che gli amanti della buona poesia  
ce ne saprebbero grado; ma poiché  
l'occasione ci si offre d'intratten-  
erci l'altro giorno sopra talune  
lettere militari di un nostro carissimo  
amico, del cav. Ferd. Molena, tenente  
colonnello dell'esercito, oggi dia-  
mo volentieri la preferenza, come ad  
una delle migliori, alla poesia, che  
sotto forma di Carme Epitafiale,  
e col titolo di *Lauro e Quercia*,  
scrive il *Morchio* nel 1872, allorché  
appunto il *Molena* diveniva felice-  
mente sposo alla contessa *Giusep-  
pina Bevilacqua* di Verona.

Dopo gli augurii all'egregia don-  
na, cui è dedicato il carme, così le  
parla il poeta dello sposo che l'at-  
tende, del patriota, del prode ber-  
sagliere, del distinto cultore della  
scienza medica.

Era del dì, che noi vediam ruggiante,  
Il crepuscolo incerto. Al patrio Sile  
Dicea, lasciando ogni cosa diletta  
Più caramente, addio, giovine baldo.  
Speme degli egri e amor; dal vigilato  
Confin, che primo valicò, discese  
A piè del monte ove la regal Dora  
S'accompagna all'Eridano.

L'antica  
Stirpe, maestra di guerra, ivi s'adusa  
A futuri cimenti, e l'Alme afforza  
Aspettando sua stella.

A novi lidi,  
Una schiera s'addestra. Al correr rapido,  
Sotto il corto mantel non è d'impaccio  
La tunica succinta; o muove in chiuso  
Drappel coll'arme pensola, ondeggando  
Del pennato cappel la larga falda  
Inclinata sull'omero; in un lampo  
Si distende or così che fan catena  
Per mille passi i cento: avanza, piega,  
Audea, cauta; ora discopre intiera  
Al fulminar l'impavida persona,  
Ora s'appiatta, e prona al suol, facendo  
Schierme d'un masso o d'un cespuglio, avventa  
Dall'arco breve l'infallibil piombo  
Ne regge e guida i presti moti alterni,  
Nota voce, la tromba, onde fa cerchio  
Al brandito in alto, a rotar la punta  
Contro l'aste e le spade, innotta all'urto  
De' cavalli irrompenti, e se l'incita  
Con squilli concitati a lancio estremo,  
Vedi sparir nella sommossa polve  
L'usato bianco e la figura bruna,  
Oli lontani tuonar l'urrà!

Esemplio  
A stranieri, educò quegli animosi  
Il prode, cui la Tauride dovea  
Aprir sepolcro illacrimato.

Il fiero  
Veneto fu di quel bel numero uno.  
E più avanti:

Manca ai forti la prova? Usi del Gange  
Il livido vampiro, e un soffio immondo  
Contaminò le pure anre del mio  
Liguro ciclo. E contro l'empio mostro  
L'intrepido pugnava. Il comun grido  
Di plauso il coronò, perchè fu largo  
Di vigilie ai giacenti, e con sagace  
Senno soccorse al perigliar d'assai  
Vittime derelitte.

E saldo, invitò,  
Al furar della civil contesa,  
Tenne, dispetta la mutabil aura,  
E con la tua Ferdinando.

Era costume  
Che al vincitore nel torneo egesse  
Il sacro la beltà; l'arringo sacro  
Corse, e morì le tempie ornar di mirto  
Questo incolpabil cavaliero. Stendi  
La nobil mano, che tal premio accorda  
Chi di gioia lo inebria: a lui l'affida.  
Di purissima linfa entro i layari  
Scorgi lo smalto aurifero, e la glauca  
Conchiglia de la perla; entro quell'alma  
Schiatta, leggi l'amor che lo governa,  
E ne regge i pensieri l'opre, gli accenti  
Degni e conformi alla viril persona;  
No, non potresti su più nobil petto,  
Più sicura appoggiar la testa altera.

Io non ti vidi mai. Narra la fama  
Che l'ingegno hai gentil come il semblante,  
Caldo d'affetti egregi, e pari all'alta  
Schiatta, l'animo e i modi; in degno loco  
Certo pose il suo cuor l'amico mio,  
Come tu lo ponesti. A te sorrida,  
Come sorridi a lui, sempre la vita.

Questi saggi ed altri ancora ci  
fanno ravvisare nel *Morchio* un poeta  
che può elevarsi molto al disopra  
dei versi di occasione, il che ci as-  
spettiamo fiduciosamente da lui.

**Onoranze funebri.** — Ab-  
biamo ricevuto in dono un opuscolo  
uscito dallo stabilimento Prosperini,  
contenente l'epigrafe dettata dal si-  
gnor Angelo Sacchetti in morte del  
commendatore Nicolò Bottacin, e il  
discorso dallo stesso sig. Sacchetti  
pronunziato sulla bara del defunto  
a Porta Savonarola.

Sia nell'Epigrafe che nel Discorso  
l'autore comprovò di nuovo la sua  
riconosciuta abilità in questo genere  
di composizioni dov'egli si distingue  
per elevatezza di pensiero e per la  
proprietà della forma.

Ricordando le sontuose largizioni  
fatte dal compianto *Bottacin* alla  
città nostra, il sig. Sacchetti ne in-  
terpretò quei sentimenti di gratitudi-  
ne ai quali essa non è mai venuta  
e non verrà meno giammai.

**Messa di Verdi.** — Riceviam  
in questo momento il seguente

### Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Ferrara 3, ore 9.10 ant.

Messa di Verdi successo di fana-  
tismo.

La Borghi Mamo, Barlani Dini,  
Maini e Barbacini applauditissimi.  
Furono replicati l'offertorio, il  
*tuba mirum*, il *sanctus* e l'*agnus  
dei*.

Masse ottimamente.  
Infinite ovazioni a Maggi direttore.

Alla *Gazzetta di Ferrara*. — Gra-  
zie del vostro cortese annunzio. ¶

**Elezioni amministrative.**  
— Ieri, 2, a Lendinara, nelle ele-  
zioni amministrative riuscirono a  
grande maggioranza tutti i candidati  
del Circolo Cattolico.

**Giornale.** — La *Volontà*, pe-  
riodico mensile popolare che pubbli-  
cavasi in Treviso sotto la direzione  
dei signori Lorenzo Rossetto e Tito  
Garzoni, sospese colà, dopo 5 anni  
di esistenza, le sue pubblicazioni,  
avvertendo che sotto altra redazione  
si continuerà a pubblicare in Vene-  
zia.

**Giornalismo.** — Abbiamo ri-  
ceivuto il primo numero di un nuovo  
giornale, ch' esce a Bologna col titolo  
l'*Alfiere*.

Innalza la bandiera del partito mo-  
derato, e si dichiara pronto a difen-  
derlo da *impavido e leale cavaliere*.

Mandiamo al nuovo confratello il  
nostro mirallegro cogli augurii di  
buona fortuna.

**Marina italiana.** — Il *Pun-  
golo* di Napoli reca:

Sono incominciati nel Cantiere di  
Castellammare i lavori preliminari  
per la costruzione della nuova co-  
razzata in acciaio, l'*Italia*, che sarà  
più grande del *Duilio*.

I disegni, come è noto, sono del-  
l'attuale ministro della marina, on.  
Brin.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 30

**NASCITE**  
Maschi n. 2 — Femmine n. 0

**MATRIMONI**  
Righetti Francesco fu Pietro, impiegato,  
celibe, con Bitello Anna fu Dome-  
nico, c. s. i. n. g., nubile.

Tullio Luigi fu Domenico, facchino, ce-  
libe con Turin Giustina, fu Sante,  
domestica, nubile.

Del Senno Giovanni Batt. di Alessandro,  
impiegato, vedovo, con Garonezzo Lu-  
cia, di Gaetano, civile nubile.

**MORTI**  
Rosa Levorato-Michelotto fu Bortolo di  
anni 41 e mesi 5, lavorante in oro,  
coniugato.

Rota Ermete-gilda di Antonio, di m-  
si 41 e mezzo.

Goffetto Sante fu Andrea d'anni 38, dro-  
ghiere, celibe. Tutti di Padova.

Scaramello Angelo di Giosue, d'anni  
27, muratore, coniugato, di Piazzola  
del Brenta.

Tonzi Vincenzo fu Domenico di anni  
51, guardiano ca-carer o di Mo-  
era.

### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 2, sera:

Il senatore Giuseppe Ferrari è  
morto stanotte per colpo apoplettico.

L'onorevole Seismit-Doda ristabi-  
lito in salute ha ripreso oggi la sue  
funzioni di Segretario generale al  
Ministero delle finanze.

Da due giorni manchiamo dei giornali  
di Vienna.

Se non siamo male informati sono  
state deliberate le seguenti nomine  
nel personale superiore dell'ammi-  
nistrazione provinciale.

L'onorevole Tonarelli, che ha vo-  
tato per il ministero nel 27 giugno,  
è nominato prefetto di Messina.

L'onorevole Bresciamorra è nomi-  
nato prefetto di Chieti.

Il cav. Ramognini, commissario  
straordinario presso il municipio di  
Napoli, è nominato prefetto a Par-  
ma. (Gazz. d'Italia)

A Roma corre voce che sir Au-  
gustus Paget, il quale, come abbi-  
am già annunziato, da alcuni giorni è  
partito in congedo per l'Inghilterra,  
abbia ricevuto ordine dal suo Go-  
verno di tornare senza indugio al  
suo posto.

Se questa voce fosse vera, nelle  
attuali circostanze avrebbe una spe-  
ciale importanza.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO  
DI PADOVA**  
4 luglio

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 9,7  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 36,8

Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di  
m. 30,7 dal livello medio del mare

**2 luglio**

Barom. 0° — mill.	757,1	755,1	755,0
Termomet. centigr.	+22,4	+23,6	21,7
Tens. del vap. acq.	14,10	15,28	16,02
Umidità relativa.	70	70	83
Dir. e for. del vento	ESE O E	2 NE 1	
Stato del cielo	nuv. nuv.	quasi ser.	

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3  
Temperatura massima = + 25,2  
minima = + 17,8

### CORRIERE DELLA SERA

3 luglio

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 luglio

Anche i signori senatori presero  
il volo per le loro case, dopo aver  
approvato, nella seduta di ieri, che  
fu la 29ª dal 6 marzo, tutti i pro-  
getti di legge all'ordine del giorno,  
compreso quello pegli ufficiali veneti  
e romani. Fu davvero un miracolo  
che sia rimasto il tempo sufficiente  
all'approvazione dei progetti presen-  
tati il giorno prima, e se il Senato  
invece di approvare avesse discusso,  
chi sa fino a quando quei bravi vec-  
chi avrebbero dovuto fermarsi qui o,  
meglio, chi sa, quanti progetti sa-  
rebbero rimasti indietro. Relatore del  
progetto pegli ufficiali veneti fu al  
Senato il generale Petitti. La rela-  
zione è brevissima e vi si dichiara  
che il progetto meriterebbe molte  
modificazioni, che l'ufficio centrale  
non propone affine di non rimandare  
a tempo indeterminato l'approvazione  
della legge.

Il 10 corr. il Senato si adunerà  
nuovamente per la discussione dei  
progetti sui punti franchi e sull'in-  
chiesta agricola. Anche ieri assisteva  
alla seduta il vescovo mons. Gen-  
naro di Giacomo, il quale conversò  
a lungo col suo collega vicino, il  
senatore Giovanni Prati.... I cleri-  
cali non possono perdonare a quel  
venerando prelado la partecipazione  
al lavori del Senato in Roma.

Rarissimi sono i deputati che tro-  
vansi ancora qui. Fra i rarissimi è  
l'on. Bonfadini che ha compiuta la  
relazione della Commissione d'in-  
chiesta sulle condizioni della Sicilia.  
A proposito di quest'isola, le no-  
tizie che vi giungono sono ognor più  
allarmanti per la pubblica sicurezza,  
la quale, specialmente nella provin-  
cia di Palermo e non scriverà  
più tanti proclami in quel suo stile  
divevuto celserrimo.

Il general Cialdini partirà fra breve  
per Parigi. Si assicura che i clericali  
della Camera e del Senato francese  
non vedono di buon occhio che am-  
basciatore dell'Italia in Francia sia  
il vincitore di Castelfidardo e dicasi

che il duca Decazes, fin dal primo  
momento in cui si parlò del generale  
per quell'ufficio, abbia ricevuto ec-  
citamenti a dichiarare che quella  
nomina non sarebbe gradita al go-  
verno francese. Il duca Decazes non  
ha dato retta affatto a quegli ec-  
citamenti e si egli che il presidente  
della Repubblica sono soddisfattissimi  
della scelta del governo italiano. La  
*Capitale* di ieri si mostra malcon-  
tenta. Che il ministero ne abbia az-  
zeccata una? È il caso di arguirlo  
anche dall'opposizione di quel foglio.

Le notizie che vengono dall'estero  
sono qui lette e commentate con vi-  
vacità. Ieri ci fu nell'opinione pub-  
blica, punto contenta della guerra,  
qualche soddisfazione per la lusinga  
fatta nutrire dai dispacci, che un  
accordo sia possibile tra Russia e  
Inghilterra allo scopo di localizzare  
il conflitto.... Io credo che quella non  
sia che una lusinga e che le proba-  
bilità maggiori restino per una con-  
flagrazione ben più estesa.

### DISCUSSIONE MEMORABILE

Il *Corriere della sera*, di Milano,  
in un notevole articolo, dopo aver  
toccato delle dottrine svolte dai vari  
oratori nella memorabile discussione  
del 27 giugno alla Camera dei de-  
putati, e dopo essersi fermato par-  
ticularmente a parlare degli oratori  
della destra, dice:

« Essi hanno perduto l'appoggio  
del Peruzzi, del Ricasoli e di altri.  
Perderanno altri amici ancora; ma  
ne acquisteranno de' nuovi perchè le  
loro dottrine hanno fatta molta strada  
in questi ultimi anni ed hanno dei  
cultori entusiastici, come può vedersi  
leggendo il libro testè uscito del si-  
gnor Raffaele Mariano, l'*Individuo  
e lo Stato*. E che altra strada deb-  
bano fare non può dubitarsi quando  
le vediamo sostenute da uomini di  
tanto ingegno, di tanta autorità, che  
durante una settimana le hanno pre-  
dicato da una cattedra tanto elevata.

« È certo che quelle dottrine eser-  
citano un gran prestigio sulle menti  
ardenti ed impazienti, che non sanno  
rassegnarsi all'inerzia, che le dot-  
trine liberistiche impongono in molte  
materie. Il liberismo, quando lo si  
spinge all'ultima sua conseguenza,  
conduce ad una specie di fatalismo,  
che ripugna giustamente a molti. Le  
idee liberistiche, essi dicono, le ab-  
biamo viste alla prova durante un  
numero rispettabile di anni: ci hanno  
esse avvicinato alla soluzione de' pro-  
blemi economici e sociali che travaglia-  
no l'Europa? No: questi problemi ci  
stanno sempre di fronte, si sono fatti  
più minacciosi che mai. Vediamo dun-  
que se non giovi mutar sistema, e  
senza tornare ad errori sui quali ci  
ha illuminati l'esperienza, senza di-  
struggere di nuovo l'individuo a fa-  
vore dello Stato, vediamo se l'azione  
dello Stato non possa con generale  
vantaggio esercitarsi parallelamente  
a quella dell'individuo, e supplirla  
ove questa manchi ed aiutarla ove  
sia scarsa.

« Ma prima che queste idee rac-  
colgano un largo numero d'aderenti,  
e penetrino il paese e vi si disten-  
dano così che si possa farne la base  
d'un partito, ci vuol tempo, e però  
dicevamo più su che il partito mo-  
derato versa in un periodo di crisi  
e di rimpasto.

« Può darsi che vicende politiche  
imprevedibili e necessità urgenti pro-  
ducano una immediata ricostituzione,  
ponendo da parte le teorie; ma è  
chiaro che la discussione sulla Con-  
venzione di Basilea ha proposto in  
essa de' germi che lo destinano ad  
una radicale trasformazione. Intanto  
nessuno deve meravigliarsi che quella  
discussione abbia in parecchi gettato  
l'incertezza, il malumore e lo sba-  
lordimento. »

### La situazione a Costantinopoli

Leggiamo nel *Figaro*:  
Dopo gli ultimi delitti non si pe-  
netra alla Porta atroché dopo es-  
sere stato frugato. Tutti i ministri  
hanno una guardia e gli amici di  
questi pascià non sono coloro che  
trovano minori difficoltà a penetrare  
fino alle loro Eccellenze.

Le truppe che vengono di fuori  
sono consegnate nelle caserme, poste  
in comunicazione fra di loro mediante  
filii telegrafici.

Tutti i Circassi del palazzo furono  
imbarcati.  
Ogni giorno scompare qualche tur-  
co. Dapprima non se ne sa nulla,  
perchè in questo paese che discorre  
di darsi una costituzione non esiste  
né stato civile, né posta delle lettere;  
più tardi si domanda:

— Che ne è stato del tale?

Si risponde rigettando indietro la  
testa, il che significa, sono cose di  
cui è pericoloso il mischiarsi.

I più arditi rispondono:  
— Gli hanno dato a bere un  
cattivo caffè!

Espressione pittoresca che signi-  
fica che la bevanda non era pura.

In complesso qui tutto è nero.  
Bisogna prepararsi a eventi terribili.  
Ecco l'idea anche dei meno timorosi.

I *sofas* che hanno fatta la rivo-  
luzione vogliono il trionfo dell'isla-  
mismo e l'assoluta esclusione dei  
cristiani. Il ministero combatte tali  
idee, esso soccomberà nell'impresa.

La fine fatale è l'intervento russo  
e gli Inglesi si accorgono già di  
aver seguita una falsa strada per  
combattere il generale Ignatieff.

A queste informazioni aggiungere-  
mo finalmente un brano di dispaccio  
spedito dalla frontiera turca all'*Havas*.  
Esso dice:

« Regna una certa agitazione fra  
i mussulmani contro le riforme. Gli  
alti ulemas riuniti dal Cheikul-Islam  
hanno fatto alcune obiezioni contro  
il progetto di Midhat pascià, che  
subirà diverse modificazioni e sarà  
quindi presentato al Sultano. »

### ESTRATTO DAI GIORNALI ESVERI

Il *Pays* non crede, e noi siamo  
del suo avviso, alla localizzazione  
della guerra, anzi ritiene che ad un  
dato momento entreranno in scena  
la Russia e l'Inghilterra. « Da que-  
sto punto di vista — scrive il fo-  
glio — dobbiamo vedere nel conflitto  
turco-serbo un'utile diversione che  
può preparare il terreno alla Russia.

« Cosa farà adesso l'Austria che  
ha tanti interessi impegnati in O-  
riente? »

« Resterà tranquilla spettatrice  
della lotta che comincia? »

« Come ben si capisce, l'incidente  
turco-serbo è assolutamente accesso-  
rio nel conflitto che si prepara.

« Desso è la piccola causa desti-  
nata a produrre grandi effetti.

« Per conto nostro dobbiamo sor-  
vegliare la Germania, perchè secondo  
quello che crediamo, il sig. di Bi-  
smarck, che a Kissingen fa da ma-  
lato diplomatico, tiene in mano le  
fili del dramma che si prepara in  
Oriente. »

Il *Bon Sens* pubblica la nota se-  
guente che dice pervenirgli da otti-  
ma fonte:  
La seconda sezione dello stato  
maggiore generale (statistica estera)  
al ministero della guerra teneva  
dietro da lungo tempo ai preparativi  
militari della Serbia. Gli ufficiali di  
questa sezione affermano che fino  
dal 2 marzo decorso, giorno in cui  
vennero chiamate sotto le armi le  
prime riserve, i preparativi militari  
non cessarono un istante, malgrado  
le smentite e i telegrammi contra-  
dittori della diplomazia.

Oggi l'attenzione è attirata dalla  
parte della Russia, e sono notati di  
versi sintomi gravi. Benchè i movi-  
menti delle truppe non siano comin-  
ciati, il richiamo degli uomini in  
congedo e l'attività che regna nei  
distretti di reclutamento, indicano  
che la Russia, che ha da lungo tem-  
po prestabilito il suo piano militare,  
si appresta ad entrare energicamente  
in campagna.

Al contrario segue gran confusio-  
ne nelle sfere militari in Austria.  
Vi si temono le maggiori sventure,  
e molti militari altolocati vedono  
nella conflagrazione che scoppia in  
Oriente il segnale della rovina e  
dello smembramento dell'impero di  
Austria.

L'ambasciatore inglese a Costan-  
tinopoli, sir Elliot, secondo un di-  
spaccio da Costantinopoli del 29  
giugno, sarebbe riuscito a fare rin-  
nunciare agli altri ambasciatori stra-

nieri alla politica di rappresaglia  
che sostenevano a proposito dell'as-  
sassinio dei consoli di Salonico.  
L'Inghilterra, la Francia e la Ger-  
mania si trovano in tale vortice  
pienamente d'accordo e agi-  
terebbero di concerto.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**CETIGNNE, 2.** — Stamano fu ce-  
lebrato il servizio divino dinanzi  
alla residenza del Principe, quindi  
dinanzi al popolo riunito.

Fu letto il proclama che annunzia  
essere dichiarata la guerra alla Tur-  
chia.

La lettura fu seguita da grida en-  
tusiastiche.

Mezz'ora dopo l'esercito, schierato  
in ordine di battaglia, fu arrin-  
gato dal Principe, che teneva in  
mano la bandiera di guerra, e che  
la consegnò al portabandiera.

Quindi l'esercito, condotto dal  
Principe, si pose a marciare verso  
l'Erzegovina.

**BELGRADO, 2.** — Oggi fu pub-  
blicato il proclama di guerra, e lo  
stato d'assedio venne promulgato.

**VIENNA, 2.** — Si annunzia che  
Andrassy e Gortschakoff assisteranno  
all'abbraccio dei due imperatori  
a Reichstadt.

**COSTANTINOPOLI, 3.** — I serbi  
e i montenegrini entrarono nel ter-  
ritorio turco.

I serbi attaccarono il forte turco  
presso Supovatz.

**PEST, 3.** — I giornali ungheresi  
invitano il ministro Tisza a dichia-  
rare ad Andrassy che l'Ungheria  
non acconsentirà mai di agire d'ac-  
cordo colla Russia contro la Turchia.

**RAGUSA, 3.** — La dichiarazione  
di guerra del Montenegro rimprovera  
alla Turchia le sue intenzioni ostili  
contro il principato, specialmente il  
blocco della frontiera meridionale e  
delle coste: constata l'impossibilità  
in cui si trova la Turchia di porre  
in esecuzione le progettate riforme  
in Erzegovina.

**PARIGI, 3.** — Dietro iniziativa di  
*Madier-Monjan* ebbe luogo una riu-  
nione dell'estrema sinistra, presso  
*Louis Blanc* per deliberare sulla pro-  
posta di *Marcou* che deve presen-  
tare alla Camera.

La riunione decise ad unanimità  
che i membri dell'estrema sinistra  
ne appoggiano la presa in consi-  
derazione.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana	75,70	75,23
Oro	21,67	21,75
Londra tre mesi	27,30	27,30
Francia	168,46	168,50
Prestito Nazionale	43,00	43,00
Obbl. regia tabacchi	834	830
Banca nazionale	1975	19,07
Azioni meridionali	325	325
Obbl. meridionali	—	274
Banca Toscana	949	940
Credito mobiliare	625	619
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77,42	—

Parigi

Prestito francese 500	104,70	104,92
Rendita francese 300	87,30	87,50
— 500	—	—
— italiana 500	1,83	1,85
Banca di Francia	3660	3610

**VALORI DIVERSI**

Ferrovie lomb. ven.	166	163
Ferrovie Roman.	64	62
Obbl. Ferr. V. E. 1866	219	220
Obblig. z.	28	27
Obblig. lombard.	237	237
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25,27	25,28
Cambio sull'Italia	71,2	73,4
Consolidati inglesi	93,75	93,75
Turco	10,60	10,92

Vienna

Austriache fessate	265	264
Banca Nazionale	830	830
Napoleon d'oro	9,94	10,91
Cambio su Parigi	19,30	19,65
Cambio su Londra	121,25	126,30
Rendita austriaca arg.	68,49	68,25
— in cart.	64,50	64,75
Mobiliare	135,50	137,50
Lombarda	82,50	81,75

Per Decreto Governativo  
al 12 Luglio a. c.

continuerà colla Seconda  
Classe la grande Estrazione  
della Città libera d'AMBURGO  
(Germania Settentrionale)

Il Governo di questa Città commerciale la prima di tutta la Germania garantisce coi Beni totali della Città il puntuale pagamento delle vincite.

Esistono adesso ancora soltanto 78,500 Obbligazioni delle quali 40,400 (dunque più della metà) devono vincere.

La totale Somma delle 40,400 Vincite importa

7 Milioni 380,600 Marche

o 9 Milioni 225,750 Lire

che sortono in 6 Classi.

I principali vincitori guadagnano ev.

375.000 Marche,  
250.000 Marche,  
125.000 Marche,  
80.000 Marche,  
60.000 Marche,  
50.000 Marche,

La più piccola vincita è di gran lunga superiore al prezzo di costo d'una Obbligazione.

Per decisione governativa il prezzo, in questa seconda Classe, delle Obbligazioni fu fissato:

Una Obbligazione originale L. 24.

mezza Obbligazione originale L. 12.

quarto d'Obbligazione orig. L. 6.

Verso rimessa dell'importo in Vignetti della Banca nazionale italiana, Boni ecc. ecc. spedisce la sotto firmata Ditta le Obbligazioni originali in tutte le Città.

Dunque i Committenti ricevono non già Promesse od altre carte di giuoco proibite, ma come detto più sopra

**Obbligazioni originali!!**

Il Programma ufficiale dell'Estrazione verrà allegato ad ogni lettera, e dopo l'estrazione sarà tosto spedita la Lista ufficiale delle Obbligazioni estratte.

Ogni interessato può disporre immediatamente del denaro vinto.

**ISENTHAL & Co.,**

nominati dallo Stato

Agenti generali per le Estrazioni di Brunsico e d'Amburgo.

2 566

Padova - Presso i principali Librai - Padova

**DALLA**  
**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**

**NELL'EREMO DI RUA EUGANEA**

**RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII**

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

**Acqua di Mare**

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO



Sono il miglior  
e il più gradevole  
dei purgativi

Tipogr. F. Sacchetto

G. P. comm. prof. TOLOMEI

**DIRITTO**

**E PROCEDURA PENALE**

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

**PARTE FILOSOFICA**

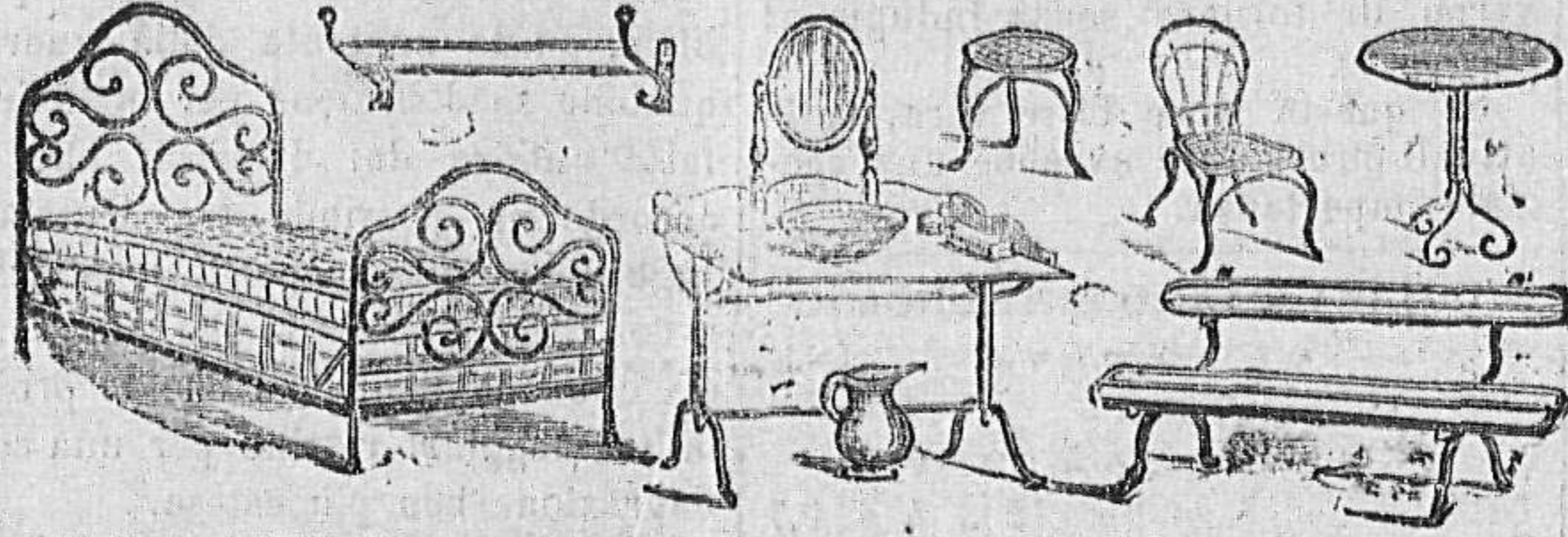
Padova 1875. in-8. - Lire 8.

**Grande Ribasso sui Prezzi**

alla Premiata e Privilegiata

**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50

1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65

800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60

2700 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80

1800 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12

PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170

TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 30

FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 55

MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volonté Giuseppe

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 80 p. 00

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 22 127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig.

ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

**SELMI PROF. CAV. A.**

**Conferenze**

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **due**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

**BELLAVITE prof. LUIGI**

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

**CODICE CIVILE DEL REGNO**

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. - .60

DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . - .60

FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . - .60

LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . - .60

MESSEDAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra - Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . < 2.-

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. - 50

GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.-

SELMI prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 . . . " 2.-

Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 . . . " 2.-

Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.-

Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

SELMI Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE  
e conservazione dei Vini**

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

**GUIDA DI PADOVA**

del

suoi principali contorni  
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

**Psiche**  
**Sonetti inediti**  
di  
**G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire **25**

1063

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	GIUGNO E LUGLIO						
	25	26	27	28	29	30	1
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 50	79 40	79 37	79 37	79 37	79 37	79 37
Prestito 1866 . . . . .	49 50	49 50	49 50	49 50	49 50	49 50	49 50
Pezzi da 20 franchi . . . . .	21 70	21 71	21 70	21 70	21 70	21 70	21 70
Doppie di Genova . . . . .	85 31	85 31	85 31	85 31	85 31	85 31	85 31
Fiorini d'argento V. A. . . . .	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34
Banconote Austriache . . . . .	2 26	2 26	2 26	2 26	2 26	2 26	2 26
Listino dei Grani dal 25 Giugno al 1 Luglio 1876.							
Frumento da pistone nuovo L. 23 00	il quintale			Frumentone giallone . . . . .	17 60		
detto id. vecchio . . . . .	27 20			detto nostrano . . . . .	16 80		
detto mercantile vecchio . . . . .	21 70			detto estero . . . . .	21 80		
detto id. nuovo . . . . .	19 20			Segala . . . . .	22 00		
Frumentone pignoletto . . . . .	19 20			Avena nuova . . . . .	22 00		
MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI							
NUOVI ESERCENTI - Cortese Alfonsi Antonia rigattiera, Piazza Unità d'Italia N. 305.							
CESSAZIONI - Cortese Giuseppe rigattiera, Piazza Unità d'Italia N. 303.							

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

**IL FIASCO GENERALE**

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO

che fa seguito al **FIASCO DI RITORNO**